

IL NUOVO TARIFFARIO DEI CONSULTORI FAMILIARI --- DGR 4597/2012 PIÙ FLESSIBILITÀ E INTEGRAZIONE PER RISPONDERE AI CAMBIAMENTI DELLA DOMANDA CONSULTORIALE

Con la DGR n. 4597 del 28/12/2012 è stato approvato il nuovo tariffario delle prestazioni e funzioni dei Consultori familiari.

Il provvedimento regionale è articolato in due parti ("Allegati"): la prima, nella quale vengono elencate e definite le "prestazioni" ad "elevata integrazione sociosanitaria" e le "funzioni" che i Consultori familiari offrono come risposta alla domanda di aiuto, assistenza, consulenza, prevenzione ed educazione alla salute.

Nella seconda sono sintetizzate alcune "regole" di gestione delle prestazioni in riferimento all'applicazione del regime di compartecipazione alla spesa dei cittadini (ticket) e alla correttezza delle procedure amministrative di tipo sanitario.

La manovra di revisione quantitativa e qualitativa delle prestazioni e funzioni è completata da un aggiornamento delle tariffe con cui da parte di Regione Lombardia viene remunerata la produzione agli enti gestori dei Consultori familiari accreditati.

Quest'ultimo aspetto riveste un particolare rilievo sia perché dall'introduzione del regime di accreditamento (2001) le tariffe erano rimaste pressoché invariate, registrando solo qualche lieve e sporadico ritocco, sia perché l'entità degli aumenti tariffari è mediamente tra il 20 e il 50% circa del precedente regime.

Il carattere molto "tecnico" del provvedimento non predispone ad una sua lettura più complessiva: collocato nel contesto dei cambiamenti che caratterizzano la situazione delle famiglie e dei bisogni di salute e benessere nelle relazioni affettive, sessuali, procreative ed educative --- in continua trasformazione ---, il Consultorio familiare con tale provvedimento si riappropria di quella flessibilità ed articolazione qualitativa dell'"offerta" richieste proprio da questi cambiamenti.

Il passare degli anni e gli esiti della "sperimentazione" avviata con l'istituzione dell'accREDITAMENTO richiedevano aggiustamenti normativi cui si sono sovrapposte due esigenze di più recente periodo: le difficoltà ad applicare il regime prescrittivo alle prestazioni di area psicologica, l'indicazione della DGR 2633/2011 di ricomprendere le attività di valutazione e sostegno delle coppie e famiglie adottive.

Sono molte le domande che la nuova regolamentazione susciterà sia sul piano applicativo che normativo anche perché in questo lungo periodo di applicazione del regime "sperimentale" previsto dalla DGR 4141/2001 si sono accumulate numerose questioni, per lo più rimaste irrisolte, che hanno generato interpretazioni e modalità di applicazione molto diversificate.

Prima di approfondire le caratteristiche specifiche della nuova regolamentazione è opportuno confrontarsi con una domanda preliminare: la nuova regolamentazione, seppure a ciò non esplicitamente finalizzata, indica nuovi "profili" di identità per il Consultorio familiare?

Oppure orienta a nuove prospettive di sviluppo? In altri termini: si può leggere tra le righe di questo nuovo provvedimento una nuova connotazione --- si potrebbe azzardare, una nuova identità, un nuovo disegno --- per i Consultori familiari lombardi?

Sono almeno tre le chiavi di lettura della DGR 4597 per cercare risposta a questa domanda: politica, funzionale e tecnica. Interpretata nella prospettiva della "politica dei servizi", la DGR 4597 rafforza il profilo e il carattere preventivo del Consultorio familiare ampliando ed estendendo a tutte le aree d'intervento l'esenzione dal ticket e rafforzando il carattere di un servizio ad "accesso diretto", non solo per le "prime visite".

Una scelta orientata ad eliminare filtri o condizioni ostative per l'accesso al servizio e quindi a favorirne l'utilizzo.

Viene inoltre confermata la natura sociosanitaria del servizio consultoriale con l'accentuazione dell'integrazione multidisciplinare come metodo e contenuto delle attività e dell'offerta di prestazioni.

Sul piano funzionale, la nuova definizione delle prestazioni consultoriali non solo è stata ampliata quantitativamente, prevedendo attività e prestazioni in precedenza non incluse nell'elenco delle prestazioni, ma è stata altresì articolata anche qualitativamente nell'ambito delle singole prestazioni.

Si tratta di una novità interessante sul piano normativo perché introduce una modalità di articolazione del funzionamento dei servizi accreditati che tenta di superare rigidità e riduttivismi, eccessivamente semplificatori della complessità dei bisogni e delle prestazioni consultoriali.

Questo nuovo modo di regolare le attività consultoriali offre infatti la possibilità di articolare l'offerta di assistenza, aiuto e cura in veri e propri "percorsi", utilizzando in modo flessibile e qualitativamente più articolato le singole prestazioni. Sul piano tecnico, le novità introdotte sono molteplici sia a livello delle singole prestazioni, che in riferimento alle professionalità che operano nel contesto consultoriale.

Innanzitutto le prestazioni psicologiche, che nel precedente regime erano collocate nell'elenco delle prestazioni specialistiche ambulatoriali (colloquio, somministrazione test, psicoterapie), e ora sono state opportunamente riarticolate e collocate tra le prestazioni ad "elevata integrazione sociosanitaria".

Tra le prestazioni "specialistiche" sono state confermate solamente quelle dell'area medico--sanitaria. Non si tratta però di un mero "spostamento" di prestazioni da un elenco ad un altro per sottrarle all'obbligo della prescrizione medica, ma di una ristrutturazione quantitativa e di contenuto dell'offerta consultoriale.

Le prestazioni ad elevata integrazione passano infatti da 5 a 11, ma soprattutto sono articolabili in tre livelli: l'ascolto e la valutazione del bisogno/domanda, la consultazione/consulenza, l'intervento di supporto e cura.

Per ciascuno dei tre livelli sarà possibile ricorrere a differenti prestazioni: nel primo livello, la visita---colloquio per le situazioni più complesse e il colloquio di accoglienza e ascolto, il colloquio di valutazione, l'osservazione, i test; nel secondo livello il colloquio di consultazione, la consulenza familiare e la mediazione familiare per la prima volta qualitativamente distinte con due diversi codici, il colloquio di sostegno; nel terzo livello, gli interventi di psicoterapia. Infine questa stessa caratteristica di maggiore articolazione delle prestazioni è stata introdotta anche per le attività "di rete".

In conclusione, il nuovo tariffario consultoriale consente di rappresentare in modo più aderente alla realtà un servizio complesso, un'attività sfaccettata e composita, che si avvale di professionalità e competenze plurime.

I Consultori familiari potranno riappropriarsi di questa opportunità che corrisponde in modo più aderente alle caratteristiche di flessibilità e continua evoluzione della domanda di aiuto, sostegno, cura e assistenza che le famiglie ad esso rivolgono.

È questo, indirettamente, il ridisegno del profilo identitario e di servizio del Consultorio familiare che il nuovo provvedimento propone: un Consultorio familiare che si riappropria dell'integrazione e della multidisciplinarietà, non connotando la propria offerta in senso monoprofessionale, ma come servizio flessibile, capace di articolare le risposte alla pluralità di domande secondo percorsi e non solo per prestazioni.

In questo senso le novità introdotte dalla DGR 4597 possono rappresentare una risposta all'intento programmatico regionale di applicare anche ai Consultori familiari l'inversione riformista: "dall'offerta alla domanda".

Una risposta che propone un riconoscimento alla complessità della domanda e quindi adegua l'offerta e rifugge dalle semplificazioni e dai riduzionismi già sperimentati per altri servizi e attività sociosanitarie.

Ora tocca ai Consulenti familiari riorganizzare la carta dei propri servizi coniugando rigore e creatività, appropriatezza e flessibilità in risposta alle nuove domande delle famiglie, offrendo loro, nel contesto del territorio di appartenenza, risposte sistemiche ed essenziali.

Il nuovo profilo dei consulenti familiari cospira in tal modo a produrre una più acuta consapevolezza della soggettività della famiglia e della sua capacità di sovvenire ai bisogni di altre famiglie, facendo ricorso alle sue sorprendenti risorse di prossimità e di solidarietà in grado di accrescere la coesione e l'integrazione sociale, vero e proprio capitale sociale della regione lombarda, in cui si addensano tante eccellenze.

Don Edoardo Algeri